

CAMMINARE INSIEME

8 dicembre 2024



PARROCCHIA S. MARIA del CARMELO - Trieste

In questa seconda domenica di Avvento noi contempliamo la bellezza di Maria Immacolata. Il Vangelo, che narra l'episodio dell'Annunciazione, ci aiuta a capire quello che festeggiamo, soprattutto attraverso il saluto dell'angelo. Egli si rivolge a Maria con queste parole: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». Prima di chiamarla Maria, l'arcangelo Gabriele la chiama «piena di grazia», e così rivela il nome nuovo che Dio le ha dato e che le si addice più del nome datole dai suoi genitori. Anche noi la chiamiamo così, ad ogni Ave Maria. Che cosa vuol dire

piena di grazia? Che Maria è piena della presenza di Dio. E se è interamente abitata da Dio, non c'è posto in lei per il peccato. È una cosa straordinaria, perché tutto nel mondo, purtroppo, è contaminato dal male. Ciascuno di noi, guardandosi dentro, vede dei lati oscuri. Anche i più grandi santi erano peccatori e tutte le realtà, persino le più belle, sono intaccate dal male: tutte, tranne Maria. Lei è l'unica "oasi sempre verde" dell'umanità, la sola incontaminata, creata immacolata per accogliere pienamente, con il suo "sì", Dio che veniva nel mondo e iniziare così una storia nuova. Ogni volta che la riconosciamo piena di grazia, le facciamo il complimento più grande, lo stesso che le fece Dio. Un bel complimento da fare a una signora è dirle, con garbo, che dimostra una giovane età. Quando diciamo a Maria piena di grazia, in un certo senso le diciamo anche questo, al livello più alto. Infatti la riconosciamo sempre giovane, perché mai invecchiata dal peccato. C'è una sola cosa che fa davvero invecchiare, invecchiare interiormente: non l'età, ma il peccato. Il peccato rende vecchi, perché sclerotizza il cuore. Lo chiude, lo rende inerte, lo fa sfiorire. Ma la piena di grazia è vuota di peccato. La Chiesa oggi si complimenta con Maria



chiamandola tutta bella, tota pulchra. Come la sua giovinezza non sta nell'età, così la sua bellezza non consiste nell'esteriorità. Maria, come mostra il Vangelo odierno, non eccelle in apparenza: di semplice famiglia, viveva umilmente a Nazaret, un paesino quasi sconosciuto. E non era famosa: anche quando l'angelo la visitò nessuno lo seppe, quel giorno non c'era lì alcun reporter. La Madonna non ebbe nemmeno una vita agiata. La sua fu una vita di preoccupazioni e timori: fu «molto turbata», scrive l'evangelista Luca, e quando l'angelo «si allontanò da lei», i problemi aumentaro-

no. Non dimentichiamoci che Giuseppe voleva ripudiarla in segreto: «Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli

disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati"» (cf Mt 1,19-21). Tuttavia, la piena di grazia ha vissuto una vita bella. Qual era il suo segreto? Possiamo coglierlo guardando ancora alla scena dell'Annunciazione. In molti dipinti Maria è raffigurata seduta davanti all'angelo con un piccolo libro in mano. Questo libro è la Scrittura. Così Maria era solita ascoltare Dio e intrattenersi con Lui. La Parola di Dio era il suo segreto: e questa Parola vicina al suo cuore, prese poi carne nel suo grembo. Rimanendo con Dio, dialogando con Lui in ogni circostanza, Maria ha reso bella la sua vita. Non l'apparenza, non ciò che passa, ma il cuore puntato verso Dio fa bella la vita. Guardiamo oggi con gioia alla piena di grazia.

Padre Angelo (parroco)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Appuntamenti della settimana

PARROCCHIA

Da lunedì a venerdì: ore 6.10 **Iodi**

ore 18.00 **S. Messa con vespro**

Gesto di carità: generi alimentari per i poveri o offerte in denaro (mettere nella bussola in centro alla chiesa)

DIOCESI

Domenica 8 dicembre: alle 12.00, il Vescovo mons. Enrico Trevisi presiederà la recita dell'Angelus per il tradizionale omaggio dell'Infiolata alla stele mariana in piazza Garibaldi, promosso dal Centro Italiano Femminile di Trieste

Domenica 8 dicembre: alle ore 17.30, nella chiesa parrocchiale di Santa Caterina da Siena, in via dei Mille, il Vescovo presiede la preghiera del Vespro e tiene la catechesi d'Avvento sul tema "Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali"

Domenica 15 dicembre: alle ore 17.30, nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi, in via Giulia, il Vescovo presiede la preghiera del Vespro e tiene la catechesi d'Avvento sul tema "La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita"



ESERCIZI CARMELITANI ONLINE AVVENTO 2024

Vivi l'Avvento alla scuola del Carmelo

Una bella opportunità per vivere l'Avvento aiutati dalla spiritualità Carmelitana: sarà S. Teresa di G.B. la nostra guida per questo tempo.

Ci si può iscrivere, per ricevere settimanalmente una mail con un contributo per la riflessione, sulla pagina internet: www.esercizi-online.karmel.at

Far scoprire l'amore di Cristo

Messaggio del Vescovo per la Giornata dei nostri Seminari – 8 dicembre 2024



«Ci ha amati», dice San Paolo riferendosi a Cristo (Rm 8,37), per farci scoprire che da questo amore nulla «potrà mai separarci» (Rm 8,39). Paolo lo affermava con certezza perché Cristo stesso aveva assicurato ai suoi discepoli: «Io ho amato voi» (Gv 15,9,12). Ci ha anche detto: «Vi ho chiamato amici» (Gv 15,15). Il suo cuore aperto ci precede e ci aspetta senza condizioni, senza pretendere alcun requisito previo per poterci amare e per offrirci la sua amicizia: Egli ci ha amati per primo (cfr 1Gv 4,10).

Grazie a Gesù «abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi» (1Gv 4,16).

È questo il primo paragrafo della *Dilexit nos*, l'enciclica di papa Francesco sull'amore umano e divino del cuore di Gesù Cristo. Mi piace pensare che qui sia la radice della vocazione di ogni prete: far scoprire a tutti l'amore di Cristo che si è ammirato, che si è intuito, che sta alla base della propria scelta di consacrazione e di missione.

1. Anzitutto l'Amore di Cristo. Non c'è vocazione a divenire presbiteri se non si è rimasti stupiti e meravigliati di un Dio che manda suo Figlio che ci rivela lo straripante amore con cui siamo amati. Il Padre che dona suo Figlio per me, per noi. Questo legame d'amore, tra il Padre e il Figlio Gesù Cristo, si esprime nello Spirito che ci è dato e che ci consente la gioia di pensarci dentro questo mistero di amore. E allora la vita cambia: assume un senso, ci permette di lottare per la nostra conversione, ci sprona a sognare una vita di amore in cui tutti possano scoprire di essere amati. Tutti. Proprio tutti.

2. La scelta di consacrarsi al Signore e divenire presbiteri (cioè preti, sacerdoti) è la propria risposta meravigliata all'Amore che in Cristo è rivelato. Una risposta per la quale si scontrano da una parte la personale consapevolezza di essere indegni, di essere piccoli, di essere fragili, ma anche di essere sorpresi per l'amicizia con Gesù. E dall'altra il desiderio di Dio di arrivare a tutti, perché tutti possano partecipare al banchetto dell'Eucaristia, anticipo della festa senza fine che ci sarà in Paradiso. Constatiamo invece che tanti non conoscono di essere amati da Dio: tante persone vivono nella solitudine, nella disperazione, nell'ingiustizia che abbruttisce la propria dignità, nella umiliazione che fa cadere nella disperazione.

3. Far conoscere a tutti l'amore di Dio. Questo desiderio muove alla scelta di entrare in Seminario, di impegnarsi in un adeguato cammino di formazione. Guidati dallo Spirito Santo, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che rivela compiutamente l'amore del Padre, accompagnati dalla Chiesa, ci si impegna per un cammino bello ed esaltante: diventare preti! E perché il Vangelo risuoni vivo e accessibile, anche per i ragazzi, le famiglie, gli uomini e le donne di oggi; perché il pane spezzato, l'Eucaristia, sia vera esperienza di una comunità fraterna che si riunisce ad adorare il mistero del Dio con noi. Con i più piccoli e fragili che diventano i prediletti dove Dio si rivela ancora.

Invito tutti a pregare per nuove vocazioni sacerdotali, ma anche religiose e missionarie.

Fatelo con perseveranza. Fatelo nelle vostre famiglie, nelle parrocchie, individualmente. Chiediamo a Maria di intercedere: che ogni giovane trovi la sua vocazione e ne sia gioioso. E poi aiutate anche con generosità per contribuire alle spese per i nostri seminaristi, sia nel Seminario interdiocesano di Castellerio che nel Seminario Redemptoris Mater.

Chiedo che in tutte le Messe del 7 e 8 dicembre si raccolgano offerte per i nostri Seminari.

14 dicembre: Festa di S. Giovanni della croce

(Dalla catechesi di Papa Benedetto XVI su S. Giovanni della Croce)

Cari fratelli e sorelle, alla fine rimane la questione: questo santo con la sua alta mistica, con questo arduo cammino verso la cima della perfezione ha da dire qualcosa anche a noi, al cristiano normale che vive nelle circostanze di questa vita di oggi, o è un esempio, un modello solo per poche anime elette che possono realmente intraprendere questa via della purificazione, dell'ascesa mistica? Per trovare la risposta dobbiamo innanzitutto tenere presente che la vita di san Giovanni della Croce non è stata un "volare sulle nuvole mistiche", ma è stata una vita molto dura, molto pratica e concreta, sia da riformatore dell'ordine, dove incontrò tante opposizioni, sia da superiore provinciale, sia nel carcere dei suoi confratelli, dove era esposto a insulti incredibili e a maltrattamenti fisici. E' stata una vita dura, ma proprio nei mesi passati in carcere egli ha scritto una delle sue opere più belle. E così possiamo capire che il cammino con Cristo, l'andare con Cristo, "la Via", non è un peso aggiunto al già sufficientemente duro fardello della nostra vita, non è qualcosa che renderebbe ancora più pesante questo fardello, ma è una cosa del tutto diversa, è una luce, una forza, che ci aiuta a portare questo fardello. Se un uomo reca in sé un grande amore, questo amore gli dà quasi ali, e sopporta più facilmente tutte le molestie della vita, perché porta in sé questa grande luce; questa è la fede: essere amato da Dio e lasciarsi amare da Dio in Cristo Gesù. Questo lasciarsi amare è la luce che ci aiuta a portare il fardello di ogni giorno. E la santità non è un'opera nostra, molto difficile, ma è proprio questa "apertura": aprire le finestre della nostra anima perché la luce di Dio possa entrare, non dimenticare Dio perché proprio nell'apertura alla sua luce si trova forza, si trova la gioia dei redenti. Preghiamo il Signore perché ci aiuti a trovare questa santità, lasciarsi amare da Dio, che è la vocazione di noi tutti e la vera redenzione.



CORONE D'AVVENTO

La seconda candela è detta "di Betlemme", per ricordare la città in cui è nato il Messia, e simboleggia la chiamata universale alla salvezza.



Preghiamo per
I seminaristi
della nostra diocesi

Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen

e-mail: parrocchia.gretta@carmeloveneto.it
tel. Parrocchia: 040-410070
sito web: www.parrocchiasantamariadelcarmelo-gretta.it